

Rinchiusi nei problemi di casa nostra, forse non abbiamo esatta cognizione del vasto movimento di cooperazione internazionale, il cui scopo fondamentale, al di là di eventuali differenze di accenti interni, è quello di favorire lo sviluppo dei singoli e dei loro popoli di appartenenza, puntando sul riconoscimento dei diritti di tutti e di ciascuno in quanto persone portatrici di dignità inviolabile. Siamo in presenza di un movimento che, fuori da insani atteggiamenti paternalistici, opera per la realizzazione di progetti di crescita individuale e collettiva, coinvolgendo su un piano di reale parità i destinatari dell'azione progettuale. In questo senso, la cooperazione internazionale favorisce processi interattivi sul piano socioculturale e costituisce prezioso "avamposto" per la diffusione di una cultura del dialogo e della pace. L'autrice dell'articolo, con una lunga esperienza e militanza nel movimento, ci aiuta a coglierne le linee ispiratrici e operative di fondo.

Diritto allo sviluppo e cooperazione internazionale

STEFANIA GANDOLFI

Già docente di Educazione comparata nell'Università degli Studi di Bergamo, è membro del Comitato scientifico della Fondazione "Gravissimum Educationis" della Congregazione per l'Educazione Cattolica